Anno XLIII - N. 43

Giovedì 19 Febbraio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8 : Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.80 4.a L. 0.80 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L. 3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Peripezie d'un ritorno a Salonicco

Ci furono gentilmente comunicate due lettere di una nostra egregia concittadina, la signorina Maria de la Fondèe direttrice delle Regie Scuole Italiane di Salonicco, la quale è ritornata al suo posto dopo quasi un lustro di lontananza.

Nella prima di quelle lettere, v'è la narrazione briosa del viaggio compiuto; nella seconda, la valente signorina ci parla di Salonicco — divenuto, durante la guerra, ed oggi anche perchè scalo del grande viaggio aereo da Roma all'estremo oriente, luogo e nome ricordato assai di frequente nella stampa quotidiana.

La forma arguta e briosa rende le due lettere divertenti, oltrechè interessanti; e noi siamo certi di avere fatto un bel regalo ai nostri lettori ottenendo di poterle pubblicare.

Il mio viaggio?... Un po' diverso dai precedenti.

Cominciamo ab ovo. Alla stazione di Udine, dinanzi allo sportello dei biglietti, corro il rischio di far la fine della formica sotto il piè villano: una pancia enorme pesa sulla mia schiena e la spinge, mentre il mio povero viso è costretto a sbattere su una giacchetta sudicia puzzolente. Il mio naso è messo a dura prova; respiro — quando posso — un'aria nauseabonda. Ma non basta: una manaccia, larga come una ciabatta, preme sulla mia debole spalla. In questa posizione, tutt'altro che comoda, le ore passano lente.

Ore? Sì, sì, proprio ore.

Finalmente, arrivo anch'io a munirmi del necessario biglietto, ma oppressa, soffocata e con le costole peste.

Ed ora, via, alla ricerca d'un facchino: seconda ed ardua fatica. Corri a destra ed a sinistra, alla fine vedo un N. 2.

Inutile, è occupato.

— N.o 1?...

Occupatissimo...

— N.o 5?..

Se ne va, se ne va; chi lo afferra?

— N.o 8?...

Mi volta le spalle con gesto espressivo.

Ma insomma, bisogna ch'io parta: se perdo questo treno, non arrivo in tempo a Napoli a prendere il piroscafo; se perdo il piroscafo, ricevo una lavata di capo dal Ministero, e, lavate di capo... con questo freddo...

Alla fine riesco ad afferrare un camiciotto turchino: vivaddio, questo non mi scapperà. Lo tengo stretto e gli metto in mano un biglietto da cinque lire perchè si degni occuparsi della mia modesta valigia.

Le cinque lire fanno effetto: il camiciotto N.o 3 è vinto, sorride, intasca.

Ed ora, terza fatica: la corsa al treno. La folla è grande, ci si avanza a stento. Non vedo più la mia valigia; dove sarà andata? La sera cala i suoi veli, l'illuminazione è scarsa, aguzzo gli occhi ma inutilmente.

Ed ecco, come un bolide, il diretto che entra sotto la tettoia. I viaggiatori corrono, si urtano, cercano il buon posto... Ahimè, sono perduta! il treno si muove: povere le mie cinque lire! — Ma no, ma no; eccolo il numero 3; speriamo ancora. Presto, presto, m'arrampico come posso; ci sono, ci sono!..

Mi getto a sedere, sfinita più di Ercole dopo le sue celebri fatiche.

Potrò almeno riposare?

Vana illusione! Si parte da Udine al completo, ma è vettura di prima classe e siamo in sei, non c'è male...

A Treviso, carrozze e corridoi si affollano oltremodo. Una signora con due bimbi irrompe nel nostro scompartimento e siede e mette a sedere i rampolli con una faccia tosta che in altri tempi non era possibile. Che fare?

Sarà inutile protestare. Facciamo *bonne mine à mauvais jeu*. In fondo, il viaggio non sarà eterno. Ed ecco il controllo.

— Ma questi son biglietti di seconda — osserva il ferroviere alla signora *sans gêne*.

Ma questa, colla bocca più grande d'un forno, strilla che in seconda non c'è posto e che in piedi non resterà.

Il controllore replica, il forno grida ancor più; egli minaccia... ma se ne va. Morale: chi strilla, spesso la vince.

Ed ecco l'amorosa genitrice svolgere venti cartocci: ne salta fuori l'immancabile pollo arrosto, e poi la mortadella bolognese, e poi il formaggio, e poi la frittata — perfino la frittata! — e il vasetto con la marmellata, e le mele e l'uva... E poi bottiglie di latte, di vino, d'acqua....

Insomma, questa povera gente non deve aver mangiato nè bevuto da una settimana, se non è un po' parente dell'orco.

Ma infine, affar loro, voi direte. Eh no, il guaio si è che è anche affar mio perchè i due orchetti, scambiando le mie ginocchia con quelle materne, puliscono le manine paffutelle sul mio povero vestito (a questi lumi di luna!) che in breve è di tutti i colori — come il mio viso, del resto.

— Ehi, Signora (dico io) non ha una salvietta?

La signora cerca cerca, affonda il braccio nel paniere, ma roba bianca non ne vedo uscire.

Oh notte eterna!

Altre disavventure

Ma un guaio peggiore mi doveva toccare: uscita nel corridoio per respirare un po' d'aria, rientrando al mio posto ho la poco bella sorpresa di non vedere più il mio mantello. Certamente, la signorina salita a Mestre e scesa a Ferrara, sentendo ch'io vado a Napoli, ha pensato che a Ferrara fa più freddo. Mea culpa!

Decisamente, il mio viaggio non si presenta sotto buoni auspici. Una volta...

Arriveremo a Roma col ritardo d'un'ora: ci attenderà il diretto per Napoli? Chi afferma, chi nega.

Ci siamo: le rovine degli acquedotti ci dicono che la nostra splendida capitale è vicina.

Sì, il treno di Napoli è là che attende sbuffando d'impazienza. Si parte, ma in piedi, nei corridoi stipati come le solite sardelle; vieto paragone, ma non trovo di meglio.

Cinque ore così, dopo una cattiva notte, col freddo che fa, son lunghe assai. Freddo? Sì, freddo. L'Appennino è ben incipriato, il cielo è grigio, il vento piega i rami degli alberi: paesaggio invernale, niente napoletano. Di riscaldamento, neanche l'ombra, s'intende. Una volta... Per carità, lasciamo là... Acqua passata non macina più.

Un signore chiede ad un'altro il nome d'un buon albergo. E l'altro risponde che non si trova una camera se non si telegrafa almeno tre giorni prima. Povera me! Una volta non era necessario. Come farò?

Alla stazione di Napoli, il solito inferno. Un facchino s'impadronisce della mia valigia e d'altre ancora, e se ne va lesto, e dispare.

I miei poveri piedi, gelati e dolenti, mi servono male: come Dio vuole, mi trovo all'aperto. Vedo facchini, ma le cose mie non vedo.

Povera formica, sperduta nella confusione, nel frastuono della grande città, provo un istante di smarrimento, Ma c'è una provvidenza, ed eccola sotto le sembianze d'un giovincello interprete.

— *Français? English?* —

— Ma che englis d'Egitto!... la mia valigia, voglio.

— Eccola, signora, ecco là il suo facchino: si calmi, venga con me, avrà bisogno d'una camera: qui vicino, in ottimo albergo...

Caddi nella trappola. Eppure l'età, l'esperienza... inutile; fui gonza.

Seguo l'imbroglione che mi precede insieme al facchino. Dopo cento passi, ad uno svolto, si fermano. In alto fiammeggia un « Hôtel Garibaldi ». Ve lo raccomando! Vedo subito la miseria del sito, e voglio andarmene; ma il facchino è sparito e l'altro bellimbusto grida dalla soglia:

— Ho fatto il prezzo per la camera bella: 15 lire, 3 al facchino, 10 per me, e scappa, con le ali ai piedi. Camorra! Ma che posso fare, sola, di notte, e sofferente? In fondo, si tratta d'una notte. Mi si fa pagare an-ti-ci-pa-to, e poi salire alla *camera bella*. Camera bella? un sudiciume simile non l'ho mai immaginato. Se questa è la camera bella, mi figuro le altre!

Vedo una gran mensola con alto specchio che tocca il soffitto, ma non vedo il lavamano, tanto è minuscolo — segno che qui si specchiano molto e si lavano poco.

Esamino le lenzuola: gialle, gualcite. Le strappo dal letto, e suono. Si presenta un vecchio cameriere che stenta a reggersi in piedi.

— Voglio biancheria pulita, capite?.. qui ha dormito già qualcuno...

— Non è vero, — risponde costui. — Solo un signore ha riposato una mezz'oretta appena (!)

Raccatta ciò che ho gettato in terra e se ne va brontolando:

— S'io fossi padrone, non accetterei mai nessuna donna.

Peccato davvero ch'egli non lo sia, chè in tal caso io non sarei qui!

I guai non sono finiti

Nel domattina, dato un estremo addio al bel « Garibaldi », in vettura mi avvio all'agenzia di Navigazione per prendere il biglietto di passaggio e poi imbarcarmi.

Ma un'ora devo attendere che l'Ufficio si apra, e si apre solo per dire che il « Montenegro » partirà fra tre giorni, non oggi: *battello in riparazione, sciopero di facchini del porto...*

Una volta, simili ritardi non avvenivano di certo.

Tre giorni a Napoli, in buona compagnia; con bel tempo, potrebbero essere deliziosi; ma sola, con pioggia quasi continua e fredda, col denaro che sfuma, son noiosi parecchio anche nella bella Partenope. Ho qui degli amici, ma disgraziatamente non ho con me i loro indirizzi.

Alla fine, eccomi a bordo: si parte tra poco. I guai son finiti?.. Breve illusione!

Un impiegato dell'agenzia mi chiede se ho fatto vistare il passaporto dal console greco. Rispondo di no, perchè mi consta che ora, per Salonicco, ciò non è necessario. Egli crede che ci voglia; ma, ad ogni modo, io devo scendere al Pireo, e per potervi, sbarcare, il visto è colà assolutamente indispensabile. Così mi assicura.

Che fare? Ormai è troppo tardi. La sirena fischia, si parte.

Rimedierò a Catania.

Ma l'impiegato, per sua sicurezza, esige che, per ogni buon conto, io sborsi 500 lire pel ritorno da Pireo in Italia.

E dunque, sborsiamo.

Ormai sul portafoglio posso mettere l'« appigionasi », chè gl'inquilini hanno sgombrato tutti.

L'ancora è levata; il "Montenegro" con un ultimo fischio, saluta il Vesuvio che risponde innalzando al cielo le sue lingue di fiamma.

Il Friuli calunniato

Napoli immensa, costellata da innumerevoli occhi brillanti, ci guarda ancora mentre noi fuggiamo fuggiamo nel mistero della notte profonda.

Quanti bei viaggi io posso rammentare della mia vita passata, ma anche qui convien dire *una volta*.

I passeggieri della seconda classe, ov'io mi trovo, a qual classe mai apparterrebbero? Neppur alla decima, se esistesse. Eccetto un dottorino epirota, da poco laureato a Napoli, e uno Svizzero di Zurigo, entrambi persone educate, il resto è inqualificabile. Signore e signorine francesi, pazze addirittura, e giovanotti italo-romeni, ed altri degni di quelle, tramutano cabine e sala da pranzo in caffè — concerti e peggio. Canzonacce con relativo batter di piedi e di mani, volgarità che disturbano e offendono.

Una volta, in simile caso, avrei ricorso al Comandante, certa d'ottenere soddisfazione; ma non bisogna aver più fede in nessuno: egli potrebbe rispondermi che la gioventù ama divertirsi... e io non sono giovane, mi capite?

A proposito, poi, degli italo-romeni, raccomando ai miei Friulani due caporali (o sergenti che sieno) certi Lera e Feresini, che, congedati, rimpatriavano a Costanza. Parlando io col giovane medico delle sofferenze del Friuli nell'anno doloroso dell'invasio e nemica, essi vomitarono un sacco d'ingiurie contro i Friulani, « tutti austriacanti, felici dell'occupazione nemica, imboscati, disertori... »

Inutile dirvi quel ch'io risposi. Li punsi bene e li chiamai arcivigliacchi, che non si vergognavano di denigrare i loro compatriotti — se non fratelli — Italiani davanti a stranieri; e promisi anche loro che la cosa non sarebbe finita lì. Ma che posso fare?

Curiosa coincidenza: a bordo vi è un certo Avon Pietro di Spilimbergo il quale va a Galatz dove ha fratelli imprenditori di strade. Mi racconta d'essere stato retrocesso da sergente a soldato per aver insultato un tenente di Ravenna, che accusava il Friuli di austrofilismo.

Eppure, basterebbe l'esodo quasi generale di tutta una regione che si sottrae al nemico abbandonando tutto pur di non sopportarne la vista, per dimostrare la stoltezza dell'accusa.

Per distrarmi prendo a caso, un libro: è di Pierre Benoit. L'apro anche a caso, e vi leggo: « En Italie, Carducci est une espèce d'Hugo imbecille... »

Getto il libro lontano.

Ma che belle sentenze! Vi sapete figurare voi un Victor Hugo imbecille? cioè no, un grande poeta italiano che nella sua imbecillità pur gli rassomiglia? — Carini, questi Francesi!

Il Console si commuove

A Messina fa caldo; finalmente la vedo sgomberata in gran parte dalle macerie. Ho sempre dinanzi agli occhi, vivo nella memoria, lo splendido panorama che *una volta* si godeva da bordo; i colli son belli, ma la città... Anche i resti della famosa Palazzina, così bella e imponente, son spariti per sempre.

Ed ecco l'Etna maestoso, candidamente incappucciato. Ha freddo... e fuma per riscaldarsi.

Scendo a Catania e via al Consolato greco per il visto al passaporto.

Il Console dorme ancora. Un impiegato mi accerta che di *visti* senza l'ordine della Legazione greca a Roma, io non ne *vedrò*. E mi sfoglia infatti una ventina di telegrammi da Roma con cui si permette al console di Catania di porre il visto al passaporto del tale o tal altro.

Che fare? Attendere che Morfeo si congedi dal signor console in primo luogo; e poi pregarlo e commoverlo, se occorre.

Intatti, ai suoi primi dinieghi, ricorro a un tasto debole: « Ma che legazione, ma che Ministro; un Console è un re nella sua residenza; il mio è un caso di semplice dimenticanza, che il sig. Console è troppo intelligente per porre in dubbio... »

Piglia la penna in mano, se Dio vuole, e pone la sua riverita firma. Di là, al Cancelliere: sborso le cinque lirette e scappo sul « Montenegro » chè il caldo scirocale non m'invita passeggiare.

Per mare

Ed ora, l'addio definitivo all'Italia; momento velato sempre di grande tristezza.

Fuori, al largo, troviamo quel perfido mare che i marinai chiamano *mar morta* e che fa soffrire i vivi. Dopo una burrasca dei cavalloni alti e vivaci, dalle creste spumose e rumorose; caduto il vento, il mare si calma, ma per qualche giorno ancora sotto il pelo dell'acqua, c'è un forte movimento di larghe ondate che cagiona ai battelli un altalena punto piacevole. Infatti, quasi tutti i passeggeri corrono a cuccia, e per 36 ore filate, pochi osano alzare il capo dal guanciale. Siamo a Patrasso: ma viceversa qui ci rimettiamo in salute?

Lo stretto canale di Corinto lo attraversiamo a notte alta; peccato, perchè è uno strano passaggio: trovarsi in mare e in pari tempo in mezzo all'alta montagna spaccata, non è cosa che accada di frequente.

Pireo, ultima tappa. Il magnifico porto naturale è tutto un sventolio bandiere: navi, battelli, barche d'ogni fatta, una foresta d'alberi, un gridio continuo di sirene.

I Santi protettori della Grecia

Col dottore epirota salgo in una vettura che percorre l'ampio giro del porto e arriviamo alla stazione Pireo-Salonicco. Ermeticamente chiusa Non vi si entra da nessuna parte. Silenzio assoluto.

— Non avremo sbagliato? dico io.

No, no, qui usa così: ci vorranno forse delle ore per la partenza del treno e quindi a che scopo tenerla aperta?

Giriamo e andiamo a deporre le valigie sul marciapiede interno. Non vi è nessuno cui consegnargliele, per cui uno di noi deve montare la guardia.

Il dottore va a provvedere qualcosa pel viaggio che dura 18 ore e a comperare banconote greche per sè e per me.

Povera Italia e grande Grecia! Ci vogliono quasi 200 lire nostre per averne 100 greche: seccante per la borsa, doloroso per l'animo italiano. Vi sapete imaginare il naso alto dei Greci?

Come sieno riesciti a tale risultato, io non lo so. D'altronde, la fortuna corre dietro alla Grecia da un pezzo; senza vincere, guadagna sempre.

Ha buoni Santi: S. Spiridiome, S. Costantino, S. Giorgio la proteggono visibilmente.

Dopo sei ore d'attesa, si parte.

Paesaggio greco e paesaggio friulano

Belle, comode vetture di prima, dai grandi cristalli tutti d'un pezzo che permettono un'ampia vista sulla campagna. Ma poco importa, poichè nulla di bello si offre allo sguardo: tutto è brullo e triste, pianure e colline; rarissimi i villaggi di miserabili capanne primitive, raro qualche albero che si contorce desolato nella sua solitudine.

Oh mio Friuli quanto sei bello! Il ricordo delle tue alpi maestose, delle ridenti colline del verde piano digradante al mare, degli ameni villaggi è così vivo allo spirito che un brivido di raccapriccio mi scuote all'idea che sorge: « s'io dovessi vivere qui per sempre... »

Eppure, questa povera gente, trapiantata da noi, rimpiangerebbe la sua sterile landa; e guai se così non fosse.

Ma ormai non siamo lontani da Salonicco. Si passano melanconiche paludi e paludi allietate solo da qualche cicogna e da qualche airone che coi piè nell'acqua caccia biscie ranocchi, una gazza ladra vola quà e là le finestre delle misere stazione dei rari caselli ferroviari son munite di tele metalliche contro le anofele.

Salvi per miracolo

Ed ecco il lungo treno che ora rallenta al ponte Milavon sull'Elicona. Guardo in giù e mi si rizzano i capelli. Dio mio, che ponte! di legno fradicio marcio, traballa, scricchiola, si piega.

— Dottore, dottore — urlo, è finita è finita — e stringo gli occhi per non vedere.

Ma no: Dio ci protegge contro l'infame incuria umana e dovrei dir greca!

L'ultima carozza è passata siamo salvi. Ma subito un'orrendo fragore ci avverte che il ponte è crollato. Momento di commozione indicibile! Per un miracolo noi non siamo in fondo al fiume a dibatterci con la morte. M'inginocchio e mormoro una preghiera.

Il ponte sul Vardar è solido: niente paura.

Eccomi a Salonicco, la città che da tre anni non vedo. Ma di essa dirò in altra mia. Deposte le valigie alla Scuola avvio a piedi al Villimi Toselli ad abbracciare la cara vecchietta con cui vissi tanti anni in buona amicizia.

L'impressione delle rovine della città incendiata era stata forte; alla scuola avevo sentita che tante persone amiche erano morte di spagnola... Il momento era amaro; mi strigeva il cuore la nostalgia della patria della famiglia, quando nel silenzio della via deserta risuonò un allegro:

Bonjour, maman! bonjour maman!»

Ma come, ho qui dei figliuoli? Alzo il capo e vedo quattro magnifici negri — soldati di Francia — seduti s'un muricciolo che mi sorridono con l'ampia bocca dai bianchi denti.

— Bonjour, mes enfants, commençava?

— Pas bien, patrie, patrie à nous...

— Di dove siete?

— Senegal.

Poveretti, anch'essi hanno in cuore profonda la nostalgia della Patria.

Maria de la Fondèe

CRONACA PROVINCIALE

CODROIPO

Adunanza per l'essiccatoio cooperativo bozzoli. — Per iniziativa del conte Gian Mauro Mainardi e della Cattedra ambulante di agricoltura, ieri 17, presso il Circolo agricolo di Codroipo si sono adunati numerosissimi produttori di bozzoli per divenire alla costituzione di una Società Anonima cooperativa a capitale illimitato, che dovrà nominarsi: « Essiccatoio cooperativo bozzoli per il Mandamento di Codroipo ». Il presidente del Circolo co. cav. G. L. Mainardi spiegò agli intervenuti l'importanza dell'iniziativa, il bisogno dei produttori di bozzoli di sottrarsi alla speculazione degli ammassatori e la necessità quindi di riunirsi in associazione cooperativa per l'essiccazione e la vendita in comune del prodotto. Dopo varie osservazioni e proposte degl'intervenuti, si è votato il seguente ordine del giorno:

« Produttori di bozzoli del Mandamento di Codroipo convenuti all'adunanza del 17 febbraio 1920 presso il Circolo agricolo di Codroipo, *considerando*, che pure la zona di Codroipo non può, nè deve mantenersi estranea al movimento cooperativo, tendente ad emancipare i nostri agricoltori da tutte le possibili speculazioni a cui difficilmente per condizioni di tempo e di luogo i singoli possono sottrarsi; *considerando ancora*, che l'essiccatoio potrà pure servire per l'essiccamento del granoturco, risolvendo così un grave problema di natura economica igienica; *considerando infine* la produttività media quantitativa e qualitativa dei bozzoli nel Mandamento e le speciali condizioni d'ambiente in cui si svolge il mercato dei bozzoli; *deliberano* di nominare un Comitato provvisorio per la costituzione di una Società Anonima cooperativa a capitale illimitato per l'essicazione dei bozzoli per il Mandamento di Codroipo, chiamando a farne parte i signori co. G. L. Mainardi, Moretti Pio, Rinaldi Giovanni, Agostino Dorigo, Minciotti Gregorio, Cattarussi Lodovico e Giavedoni dott. Giovanni, col mandato di studiare e concretare tutte le pratiche inerenti alla costituzione della cooperativa e di presentare alla prossima adunanza degli aderenti, che dovrà venire convocata entro il 15 marzo, il progetto completo, onde precedere alla legale costituzione della Società. »

Il Comitato si è riunito nel pomeriggio ed ha iniziato subito il lavoro di organizzazione, addivenendo a deliberazioni concrete, pratiche e tali da assicurare per la prossima campagna bacologica il funzionamento anche nel nostro Mandamento di una così importante ed indispensabile istituzione.

Per la propaganda vennero incaricati i signori dottori Ortali e Cigaina della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine.

LUSEVERA

Apertura Ufficio Postale. — Abbiamo altra volta accennato al ritardo dell'apertura di questo Ufficio Postale e nutrivammo la speranza che in breve fossero appagati i desideri di questa laboriosa popolazione la quale per compiere ogni piccola operazione deve perdere circa una giornata per portarsi dalle lontane frazioni di questo Comune per accedere al più vicino Ufficio di Tarcento. Sono ormai trascorsi 15 mesi dalla liberazione e nulla ancora si è fatto. A cosa si deve attribuire tale ritardo? Sappiamo che il Personale non manca e che tutto è pronto per poter far funzionare l'Ufficio: speriamo quindi che la tanto benemerita Direzione Provinciale provvederà sia alla nomina del Titolare, che da parecchio tempo ha presentata domanda di concorso ed autorizzando l'apertura dell'Ufficio appagherà i giusti desideri tanto invocati.

PASIANO DI PORDENONE

L'afta epizootica domata

L'infezione aftosa che dal mese di Settembre è stata acquistata, si può dire, col commercio dei bovini, ora ha finito d'invadere il nostro comune, grazie alle rigorose misure prese dal Municipio e alla diligente vigilanza del Veterinario consorziale dott. Gio Batta Comparetti. Questo egregio sanitario ha fatto opera veramente utile contro l'espandersi di tale epizzoia, lottando costantemente col popolo apatico ed incredulo, poco curante di leggi ed anche dei propri interessi.

E' in questo campo, di sommo tornaconto economico, che il dott. Comparetti prestò l'opera sua volonterosa ed intelligente col ricostituire le stazioni di monta taurina con riproduttori selezionati per il razionale incremento zootecnico, tanto che nei giorni scorsi ebbe ad aver il plauso della commissione Provinciale di revisione.

Noi ci congratuliamo col dott. Comparetti per sì meritata riconoscenza.

GEMONA

Un'Indecenza. — Chi percorre la via che da Gemona porta ad Artegna durante le funzioni festive al nostro duomo, rimane stomacato pel contegno della ragazzaglia che sta nei pressi della sacrestia. Ad ogni passante piovono sputi e sassate.

Si domanda perchè non interviene una guardia od altri a tutelare l'incolumità dei passeggeri ed a levare il lamentato sconcio.

Che bevuta! Alla nostra stazione ferroviaria all'arrivo d'un treno è stata constatata la sottrazione di ben quattro ettolitri di vino.

Un bell'esempio. — Per l'applicazione della legge sui ruoli aperti i funzionari governativi giudiziari vanno creditori verso lo Stato delle differenze fra stipendio vecchio e il nuovo, vale a dire di qualche migliaio di lire.

Ebbene, questo Pretore avv. Bonaventura Della Bianca ed il cancelliere sig. Federico Calligaris hanno deliberato di versare tutto l'importo loro dovuto per detto aumento, al Prestito Nazionale. Il loro atto patriottico andrebbe imitato.

TRICESIMO

Rappresentazioni drammatiche. — 18. « Il Miracolo dell'Amore » ha trionfato domenica sera, sulle scene del Teatro dell'Asilo.

Numeroso uditorio, parte del quale forestiero, ha applaudito gli attori ad ogni atto.

L'esecuzione superò ogni aspettativa, e il grandioso dramma dell'illustre nostro prof. Ellero, ha avuto mirabile attrattiva, avendo avuto, interpreti principali, giovani affezionati all'arte della scena.

Con questo trattenimento, ha potuto allargarsi la beneficenza pro Asilo, ed hanno avuto campo gli attori di acquistarsi nuove simpatie.

Un bravo Thorwald, un felice Marco Aquilio, un santo Paolo Emilio, un gentile Herman, ed un superbo Elie, tessero assieme l'ordibura del dramma, ed accolsero, con gli altri, i numerosi applausi.

Domenica, alle ore diecinnove, si ripeterà il « Miracolo » con l'aggiunta della farsa « Una bella trovata » del Perico.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Teatro. — Per cura della Presidenza del nostro Teatro Sociale, col 21 corr. s'inizierà un corso di rappresentazioni della Compagnia Drammatica Guido Boni diretta dall'attore Carlo De Velo e la sign.na Rina Boni.

Fra le produzioni, notiamo le seguenti; La piccola cioccolattaia — Scampolo — Lift — Carnovale di Torino — La Maestrina — Addio Giovinezza — Come le foglie.

FAGAGNA

Due soldati agressori

Una agressione è avvenuta ieri vicino al ponte di Zampignacco.

Certo Pietro Zucchiatti di San Vito di Fagagna, rincasava verso le 18 da Martignacco, ove era stato a concludere un affare, quando due soldati, uno dei quali erasi per l'occasione, vestito da borghese, lo fermarono e con la rivoltella alla bocca, gli intimarono di consegnar loro i denari. La Zucchiatti non si fece pregare e consegnò il portafoglio con entro 38 lire.

Recavasi a denunciare il fatto ai carabinieri, i quali traevano in arresto i due agressori. Sono i soldati Ilario Bulgarelli di Antonio della classe 1898, e Angelo Lucchini di Luigi di un reggimento d'artiglieria da montagna, accantonato a Martignacco.

ZOPPOLA

Un grave fatto

Verso le 23.30 nella vicina frazione di Orcenico inferiore, avveniva un gravissimo fatto.

Tre individui mascherati, uno dei quali armato di pugnale, entravano, mediante rottura d'una finestra a pianterreno, nel molino a cilindri della signora Domenica Pellarini.

Al primo piano sopra il molino abita la famiglia Brunetta, e dopo aver rovistato parecchie stanze, entravano in quella occupata da Ermenegildo Brunetta, il quale trovavasi da qualche tempo a letto.

Gli furono sopra minacciandolo col pugnale, lo afferrarono al collo e lo strozzarono mezzo con un asciugatoio. Buon per lui, che il Brunetta, riuscìva ad emettere gemiti che furono sentiti dai famigliari.

Questi accorsero tosto e i malfattori fuggirono, abbandonando il pugnale ed un bastone. Il pugnale venne riconosciuto di proprietà di certo Pietro Antonio Maffè di Giovanni da Valvasone, e ieri sera stessa questo figuro è stato arrestato. Si stanno ora facendo accurate ricerche per l'arresto degli altri due.

ENEMONZO

Partita di formaggio sequestrata. — Certo Giuseppe Taddio detto Codem, della borgata Pani, tentava esportare una partita di formaggio fresco, che era stata venduta ad un tal signor Tavoschi di Comeglians, al prezzo di lire 1400 il quintale.

Se ne accorse il segretario della Cooperativa di lavoro «Alto Tagliamento» sig. Ugo Chiaruttini, che denunciò il fatto in Municipio.

Il sindaco fece immediatamente sequestrare il formaggio, circa un'ottantina di chili.

Sembra però che altri quattro quintali siano già spariti.

MONTENARS

Mortale disgrazia. — Il settantenne Raimondo Lucardi, volle festeggiare il carnovale, e ballò ieri sera ultimo giorno, nonostante la sua tarda età. Rincasato ad ore piccine, forse per il vino bevuto, anzichè gettarsi sul letto, si gettava dalla finestra fratturandosi il cranio.

Venne poco dopo raccolto cadavere.

Un incendio. — Nel fienile della signora Disint, si sviluppava un gravissimo incendio, che sembra provocato dalla disattenzione di un ragazzetto che fumava nella pipa.

Due famiglie di profughi, perdettero ogni loro avere, e anche la signora Disint, ebbe a risentire un notevole danno.

POVOLETTO

Una caduta. — L'altro giorno il cavallo del rev. parroco Don Giovanni De Monte s'impennava sulla via di Povoletto-Ronchis e rovesciava nel fosso il calesse ed anche l'ottimo sacerdote.

Fortunatamente, questo ne usci perfettamente illeso. Congratulazioni a Don Giovanni — il sacerdote che arrischiò di essere fucilato dagli austriaci compromettendosi con l'invio di colombi viaggiatori al nostro esercito; il sacerdote che ai funebri in Povoletto tributati alle vittime del duplice recente assassinio disse parole che scesero al cuore d'ogni ascoltante.

LATISANA

Essicatoio bozzoli. — Per domenica 22 corr., alle ore 9 in prima e alle 10 in seconda convocazione, è indetta un'assemblea strordinaria dei Soci col seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni; 2) Decisioni relative al funzionamento della Società.

MARTIGNACCO

Continuano i furti di bestiame

19 — Anche la notte decorsa fu perpetrato nel nostro Comune, e precisamente nella frazione di Nogaredo di Prato, con furto rilevante. Ignoti, scavalcata la rete metallica presso la fontana, entrarono nel cortile della casa del signor Gregorio Gregoris, aprirono dall'interno il portone, si recarono nella stalla e ne trassero una bella vacca di mantello castagno (moro-formentin), nera sul naso, dalle corna brevi: tipo montanaro, del valore di circa 2400 lire. Nè contenti del bestiame grasso, fecero bottino anche del minuto: tredici galline, e poi se ne andarono. Poteva essere la una di stamane, poichè a quell'ora fu udito un grande abbaiamento di cani; ma gli uomini non diedero ascolto agli inviti del loro "fedele amico,. Sembra che i ladri, attraversato il paese, abbiano presa la via per Udine, seppure non deviarono a Passons per altre direzioni. Nessun'altra indicazione sul loro passaggio fu potuta raccogliere finora.

RAGOGNA

Medico interinale. — (Orio) — Apprendiamo con vivo piacere la nomina avvenuta in questi giorni, su deliberazione del consiglio comunale, del dott. Salvatore Donatelli a medico interinale di questo comune. Il dott. Donatelli è già conosciuto in paese, avendovi prestato servizio, quale medico militare, dall'agosto al novembre 18. In quel periodo di epedemia egli esplicò un'opera veramente attiva, intelligente, disinteressata, tale da meritarsi la stima e l'affetto di tutti.

Notiamo che la sua nomina doveva essere fatta fin dal novembre scorso, ma l'autorità locale con ragioni che ormai non vale la pena di rinvangare decisamente si oppose al desiderio di tutti.

Congratulazioni ed auguri all'egregio sanitario.

Trufialdino che inceppa male — L'altro giorno presentavasi a certa Faion Maria vedova Candusso della frazione di Muris, uno sconosciuto, recandole la lieta e commovente notizia che suo marito Candusso Giacomo dispeso fin dall'ottobre 16, era tutt'ora vivo e trovavasi a Tarvis. Lo mandava ad avvertire che l'attendeva colà e che bisognava partire subito fornita *naturalmente* di un buon gruzzolo di denaro.

La povera donna, profondamente scossa non ebbe il tempo sufficente da pensare a un trucco, ringranziò vivamente lo sconoscinto e gli fece un piccolo regalo.

La notizia corsa di bocca in bocca sollevò subito gran chiasso in tutto il peese. Il fatto era proprio emozionante!

Qualcuno però ne sospettò. Trattenne lo sconosciuto nell'Osteria Toniutti, mentre un'altro correva ad avvertire i RR. CC. E poco dopo, il truffaldino veniva tratto in arresto.

Le ferrovie in costruzione la Sociale-Pinzano

Ad analogo interessamento dell'on. Ciriani, il Sottosegretariato di Stato per i Trasporti Marittimi e Ferroviari così ha risposto:

« Fino dal luglio 1919 furono ricostituiti gli Uffici di *Maniago* e di Udine per la ripresa dei lavori ferroviari delle linee Sacile-Pinzano e Maiano-Udine, abbandonati in conseguenza della invasione austriaca alla fine di ottobre 1917.

« Per la Sacile-Pinzano si fece fronte alla ripresa dei lavori colle somme disponibili degli stanziamenti precedenti all'ottobre 1917, ma siccome, in causa degli elevatissimi prezzi della mano d'opera e dei materiali, tali somme si sarebbero esaurite, così il *Ministero* dei L. P. con decreto 27 novembre 1919 stanziò, su proposta dell'Amministrazione ferroviaria, la somma di L. 18.950.000 pel proseguo dei lavori lungo il tratto da Sacile a *Meduno*, nel quale sono compresi i due grandi viadotti sui torrenti Cellina e Meduna.

« Per il funzionamento del rimanente tratto da Meduno a Pinzano è in corso con la relativa proposta.

« Nell'ottobre e novembre scorsi, la mano d'opera impiegata in entrambi i tratti anzidetti raggiungeva, per le diverse maestranze, il numero di circa mille operai. Data l'indole dei lavori che rimangono ancora da eseguire e nei quali i movimenti di terra, meno che in alcune poche località, figurano in modo limitato, perchè, per la maggior parte, sono già eseguiti, il numero degli operai, anche in pieno sviluppo dei lavori stessi, potrà aumentare di non molto.

Per la concessione dei lavori alle cooperative sorte nella regione, nulla vi è in contrario, in tutte le altre costruzioni l'amministrazione ha affidato i lavori anche alle locali Cooperative di lavoro e non ci sarebbe nessuna regione per non fare altrettanto anche nel Friuli. Tutto sta che le Cooperative facciano ed accettino quelle condizioni che altri gruppi di lavoratori non associati hanno fatto ed accettato.

Pel Tronco

Palmanova S. Giorgio di Nogaro

L'on. Ciriani interrogava il Ministero Trasporti per conoscere se non si debba dopo tanta inutile attesa procedere con la massima sollecitudine alla ricostruzione dell'armamento del tronco ferroviario Palmanova S. Giorgio di Nogaro ed al completamento della „Maiano-Udine. Il sottosegretario dei trasporti informava che «Essendo la linea Udine S. Giorgio di Nogaro esercitata finora dall'industria privata (Società Veneta) il ministero Trasporti e l'Amministrazione ferrovie Stato non hanno avuto ancora ragione di occuparsi della questione relativa al ripristino dell'armamento sul tronco da Palmanova a S. Giorgio.

Essendo però ora stabilito il passaggio, dal 1.o gennaio, di detta linea allo Stato, per effetto del riscatto verrà sollecitamente esaminato qual provvedimenti convenga prendere in merito a tale questione, in rapporto anche con l'altra riflettente l'utilizzazione del tronco prossimo da Palmanova a Cervignano, costruito dal. l'autorità militare durante la guerra.

« Per completare la linea Udine - Maiano non restano che i lavori murari, essendo quasi ultimati tutti i movimenti di terra; e tali lavori, che sono stati da tempo ripresi, saranno proseguiti con la maggior possibile sollecitudine, compatibilmente con i lavori della stagione invernale ».

CRONACA CITTADINA

Il ministro Nava e S. E. Pietriboni a Udine

Oggi giunsero in automobile il ministro delle Terre Liberate S. E. on. Nava, e il sottosegretario S. E. Pietriboni, accompagnati dal comm. Lepore e dai rispettivi segretari particolari. Vennero appositamente per rendersi conto come occorra prendere urgentemente opportuni provvedimenti per fronteggiare la disoccupazione.

Sappiamo che gli on. Nava e Pietriboni vennero animati dalle migliori intenzioni riguardo al nostro Friuli, e non dubitiamo che, almeno una parte di quelle buone intenzioni saranno al più presto trasformate in realtà.

Il sindaco grand. uff. Pecile, e il Presidente della Deputazione Provinciale grand. uff. Spezzotti avranno nel pomeriggio una lunga conferenza per esporre i più urgenti bisogni della città e della Provincia.

Verrà chiesto il finanziamento e l'esecuzione di un programma minimo di lavori, per dar occupazione almeno per alcuni mesi a tanta gente.

In questo programma minimo saranno contemplati i soli lavori strettamente necessari, e tenendo presente i reali bisogni di ogni singolo distretto.

Le domande di finanziamento ammonteranno a decine di milioni.

Le nostre autorità chiederanno inoltre alcune modificazioni sul decreto che autorizza i danneggiati a sottoscrivere al prestito.

Il Comitato friulano di Napoli pro Profughi.

Abbiamo ricevuto la Relazione su «L'opera del Comitato Friulano — Pro Profughi — costituitosi in Napoli per iniziativa dell'illustre prof. comm. Arnaldo Piutti, che ne fu eletto presidente, mentre altri illustri concittadini e comprovinciali erano chiamati a farne parte quali membri: L'ing. comm. Giov. Batt. Commencini vicepresidente, il prof. comm. Raimondo D'Aronco, il colonnello co. Umberto di Panigai, il prof. cav. Nino Chiaradia ecc.

Per la sollecitudine con la quale il Comitato Friulano entrò in azione (già nel 4 novembre del 1917 era costituito), si può dire ch'esso fu l'iniziatore del movimento dei napoletani a favore dei profughi. movimento che in poco tempo assunse vaste proporzioni per la commozione generale suscitata dall'arrivo dei nostri miseri fuggiaschi in tristi condizioni materiali e di spirito, e per gli accitamenti di tutta la stampa napoletana che non invano ricorse al gran cuore di Napoli.

In questa sua Relazione, il presidente comm. Piutti espone particolareggiatamente l'opera svolta dal Comitato — sia distribuendo sussidi in danaro e indumenti, come istituendo e gestendo la Cucina economica, cooperative, forni, l'asilo «Patria del Friuli», l'assistenza scolastica, fondando una associazione di Mutuo Soccorso «Pro Profughi» per Napoli e Provincia, curando il servizio sanitario ai Profughi, e accorrendo insomma dovunque si manifestasse un bisogno.

« Troppe volte » — così chiude il prof. Piutti la sua relazione — « ci addolorammo per non poter fare abbastanza a vantaggio di coloro che, non abituati a chiedere, soffrivano più degli altri nelle case desolate. Ma il tempo che lenisce tutti i dolori e sana le deficenze, sarà giusto e benigno anche verso coloro che con vivo sentimento di amore e di dovere, hanno pagato il loro tributo alla Terra nella quale son nati. »

Il venerando Senatore co. Antonino di Prampero, a proposito di questa relazione documentata da numerosi allegati, così scriveva da Roma al comm. Piutti:

« Grato per il grazioso invio del brillante resoconto finanziario e morale dell'opera prestata dal Comitato friulano pro Profughi di Napoli da Lei con tanto intelletto d'amore presieduto, mi permetto di esprimerle tutta l'ammirazione congiunta alle più vive felicitazioni. Le sia gradita questa fervida attestazione del più vecchio dei Profughi, lieto di salutarla caramente ».

Un passaporto per l'estero, intestato a un signore di Venezia, fu rinvenuto nella Sala Cecchini e portato al nostro Ufficio, dove lo smarritore potrà ricuperarlo.

Il documento fu rilasciato a Trieste.

Per la sospensione di spedizioni

Di quasi tutte le merci da Udine e stazioni della Carnia, mentre ditte Austriache possono liberamente spedire legname, l'on. Ciriani ricevette la seguente risposta «al S. S. di Stato per i trasporti ferroviari:

« I trasporti provenienti da Udine e dalle stazioni della Carnia non furono, in questi ultimi tempi, soggetti a sospensione alcuna.

« La loro effettuazione però fu ed è subordinata, come del resto avviene su tutta la rete, alla quantità di materiale da carico disponibile, che, come è noto, è assai ristretta ed impone quindi una speciale disciplina nella distribuzione, in modo che il disagio, da essa deficienza derivante, si ripartisca in modo equo su tutti gli speditori.

« Ad ogni modo, tenuto conto della ingente quantità di trasporti di legname aventi origine da quelle stazioni, si è stabilito che giornalmente venga fornito un sufficiente quantitativo di carri da utilizzarsi esclusivamente per tali trasporti.

« Venne contemporaneamente stabilito di sussidiare convenientemente con carri F. S. la Società Veneta, in modo che in trasporti di legname aventi origine dalla linea Stazione per la Carnia-Villa Santina possano essere agevolati ».

Beneficenza a mezzo della Patria

Scuola e Famiglia. In morte Augusto Piccoli, famiglia Anna Zupelli 5; famiglia Maria Salvadori 5. — Per onorare la memoria del caro marito dott. Vittorio Cosattini, Irene Cosattini 50.

Orfani Guerra. Nel V. anniversario morte Annunciata Galiussi, Castelletti Giacomo 5. — In morte dott. Cosattini Vittorio, Iida Preindel 5. — In morte Elda Falomo di Gemona, i cugini Nello, Lucio e Francesca Falomo 10.

Famiglia Bisognosa. N. N. di N. N. 25. — In morte Anna Baldovini, famiglia Lutti 5.

Infanzia abbandonata. In morte dott. Vittorio Cosattini, Murero dott. Giuseppe 10; famiglia Podrecca Vittorio 20; Maria Tonini 10; Adele Tonini 10; Maria Tarussig ved. Tonini e figlia 10; Elisa e Carlo Bertossi 15.

Padiglione Tullio. Per onorare la memoria del caro marito Vittorio dott. Cosattini, Irene Cosattini 50.

Società Veterani e Reduci. In morte Augusto Piccoli, Gabrieli rag. Antonio 2.

Casa di Ricovero. In morte Anna Cigaina Baldovini, famiglia Minisini 10.

* * *

Dante Alighieri. Sig. Arturo Luigi e famiglia Udine per iscrivere nel libro d'oro della Dante Alighieri l'ing. Sergio Basevi 10.

Infanzia abbandonata. — In morte dott. Vittorio Cosattini: Tonini Teresa lire 5.

Reduci e Veterani. — In morte Augusto Piccoli, cav. Enrico Del Fabbro 5.

Orfani di guerra. — In morte Luigi Bortolussi, Irma Della Vedova 5; Maria Canelotto 5.

Bambini poveri del Piave. — In morte del suocero Luigi Bortolussi, Gemma Bortolussi 5.

Per un monumento al maggiore Baracca

La Lega Studentesca Italiana, Sezione di Udine, ci comunica la sesta lista delle offerte per il Momumento che la gratitudine friulana vuol dedicato al Maggiore Baracca l'eroe dell'aria.

Somma precedente L. 3539.05. — Raccolte dal sig. G. dal Torso 80; Municipio di Cordovado 14, Municipio di Pordenone 20, Pezzali Arturo 21.65, L. S. I. Sezione di Udine 279.10.

Totale generale L. 3953.80.

Somma versata alla Ass. Stud. Ud. che si è assunta la continuazione del lavoro.

Da non confondersi...

La signora Pia Michelutti esercente la trattoria «del Sergente» in via Aquileia, Udine ci prega di rilevare che ella non ha alcun legame di casato con la Michelutti Anna di Paderno di cui ebbe ad occuparsi la cronaca di questi giorni.

Il numero dei soci della «Società filologica friulana» ha oltrepassato i 300. Fra quelli vi sono molti soci decennali e alcuni soci perpetui come il *Municipio di Gorizia*, (che speriamo sia presto imitato dal nostro) il cav. Lacchini *di Sacile*, ecc. Ma ogni socio ha il dovere di fare altri soci: almeno 500 devono essere in maggio, per l'assemblea annua della Società. Solo così essa potrà avere una vita veramente proficua.

L'esportazione degli animali bovini proibita

Il prefetto comm. Masi, considerati i reclami che comuni, agricoltori ed il locale Consorzio zootecnico provinciale hanno già sporto contro abusi commessi da speculatori poco coscienziosi che comperano animali in questa provincia per spedirli in altre non danneggiate dalla guerra.

Accertato che effettivamente continuo e sempre più crescente di numero sono le spedizioni di animali bovini di ogni età e di ogni mezzo delle ferrovie, per altre provincie del regno e segnatamorito per quelle della Toscana.

Riconosciuta la necessità di un provvedimento atto ad impedire che per qualsivoglia motivo possa essere diminuito il quantitativo di bestiame) già per se stesso insufficente ai bisogni locali) che costituisce l'attuale patrimonio zootecnico della provincia ha decretato:

Sono proibite tutte le esportazioni di animali bovini di qualunque sesso ed età della Provincia di Udine senza l'autorizzazione volta per volta del veterinario provinciale.

I sigg. Sindaci, veterinari, Capi stazione e l'arma dei RR. CC. sono incaricati di fare osservare il presente decreto.

I trasgressori saranno puniti a termine di legge.

La bandiera del Monferrato

Stanotte alle 22.30, è giunto lo stato maggiore del 13 Monferrato. La bandiera del Reggimento, è stata deposta nella sala d'aspetto di I.a classe e stamane, mentre il giornale va in macchina, segue il ricevimento, con l'intervento di tutte le rappresentanze militari e cittadine, e della fanfara dell'ottavo alpini.

Società friulana di Stenografia

Si avvertono gli interessati che i Corsi di Stenografia che dovevano aver principio col giorno 16 sono stati rimandati al 23 c. m.

Continueranno quindi fino a quel giorno a riceversi le prenotazioni presso il R. Istituto Tecnico colle consuete modalità.

L'acconto dello stipendio ai maestri.

L'Ufficio Scolastico Provinciale ha oggi consegnato alla R. Delegazione del Tesoro le note nominative per il pagamento dell'acconto di stipendio concesso ai maestri di ruolo (lire 400 ai maesti aventi al 1.o maggio 1919 più di tre anni di servizio e L. 200 agli altri.

Se, come si ritiene, gli Uffici cui spetta l'ammissione a pagamento delle note ed il successivo inoltre agli Uffici postali, daranno sollecito corso al provvedimento, tra pochi giorni gli interessati potranno incassare il suddetto acconto.

I ferrovieri della Soc. Veneta Dep.

di Udine con la rappresentanza dei Tranvieri Urbani e Intercomunali riunitisi in numerosa assemblea protestano vivamente per il ritardato passaggio alle Ferr. Stato in base al riscatto delle Ferrovie Udine Portoguaro come da R. Decreto 28 dicembre 1919 N. 2608.

Plaudono all'opera svolta dal comitato centrale e dalla commissione generale che hanno saputo vincere tutti gli ostacoli escogitati dalle società per un anno e più.

Fiduciosi che in breve possano uscire le nuove tabelle organiche le quali apporteranno quei miglioramenti da loro replicatamente chiesti.

Teatro Cecchini — Ottimo successo «La morte che assolve» emoziante dramma interpretato da Ermete Novelli. Si replica oggi, dalle ore 17 in poi.

Teatro - Varietà Ambrosio — La serata in onore di Renato Petrucci ebbe un esito felicissimo. Il pubblico lo ha insistentemente applaedito richiedendo numerosi bis. Gli altri artisti hanno bene contribuito.

Questa sera "Sganapino in prova"

Una conferenza per il Prestito Naz.

Quest'oggi alle ore 15, nella sala Cecchini, l'ex ufficiale Annibale Carletti, appositamente inviato dal ministro della guerra, terrà una conferenza sul prestito nazionale.

Le associazioni, i sodalizi, e cittadini tutti sono invitati ad intervenire

Il perchè di una colonna in bianco

Una parte della edizione di ieri, le ultime 600 copie, de «La Patria» uscì con le prime due colonne e parte della terza e della quarta, in bianco: precisamente, tutto lo spazio che occupava il largo riassunto della bella e patriottica pastorale del nostro Arcivescovo.

Il fatto avvenne così: che le ricerche del numero superarono fortemente le previsioni; ma se ne accorsero quando la prima pagina era già parzialmente scomposta. E poichè bisognava assolutamente stampare anche le copie mancanti per mandarle agli associati, e non si poteva tardare il per il non trovammo altro ripiego che di togliere via dalla pagina *tutto* l'articolo che era stato già in gran parte scomposto.

La censura quindi non c'entra, come taluno credette, e come anche il giornale di Udine ha creduto.

Osservazioni, critiche ecc.
Scuole serali e festive nei villaggi e nei paesi

Non intendo parlare sulla scuola serale o festiva che viene impartita in città; ma sul come dovrebbe funzionare nei paesi. In città, oltre la scuola serale che insegna a leggere e scrivere i primi elementi di aritmetica, esistono anche quelle di disegno applicate all'industria; ma nei paesi, e se per rara combinazione esiste la prima, manca del tutto la seconda.

Fino ad oggi fu pensato e scritto molto su questo argomento che, se non è inesauribile, parrà sempre inesausto, giacchè in mancanza di provvedimenti in questa materia alcuni pescano idee più o meno strampalate, mentre l'autorità superiore, ben conoscendo l'assoluta noncuranza dei piccoli comuni, lascia correre, anzi lieta di non aver noie e di non affaticarsi su questo vecchio problema che ora maggiormente s'impone.

E se anche in tutti i paesi esistessero scuole serali dove si insegnassero le prime nozioni elementari, sarebbe ciò bastante?..

Certo, è un gran bene che tutti i lavoratori sappiano leggere e scrivere e far di conto; ma non basta. Saper leggere, per molti, vuol dire presso a poco permettersi il lusso di comperare un giornale ove si condisce più o meno bene la politica e il fattaccio di cronaca, o leggere uno dei soliti romanzi moderni, nei quali l'autore fa degli sforzi straordinari per uccidere l'*ars scribendi* e viene ammirato per questo sforzo da una folla di illusi in letteratura che portano alle stelle il suo nome.

Ma è sufficente questa infarinatura di lingua italiana? No, a tutti sarebbe necessario avere un'educazione letteraria atta a conoscere ed apprezzare il bello, il boono, il vero.

Nelle scuole serali, inoltre, è necessario che si insegnino gli elementi dell'agricoltura locale, liberando le menti da vecchi pregiudizi che sono nocivi ed impediscono ogni razionale sviluppo, ogni progresso. L'insegnamento dovrebbe estendersi ad un modo pratico di valutare le risorse naturali del luogo, per cercare le colture più redditizie che ad esso convengono.

La città offre la comodità delle perfette scuole serali di arte applicata all'industria; e perchè queste non dovrebbero esistere almeno in embrione anche nei paesi?

Anche nei paesi ci sono persone volonterose d'imparare; e le autorità dovrebbero degnarsi, fosse pure con la loro abituale... lentezza, di incitare e di aiutare impianto di questi luoghi di istruzione.

Non si pretende che nei paesi ci siano artisti o professori; ma si potrebbe risolvere questo problema in forma alquanto semplice. Se per esempio, si arrivasse ad istituire presso i capoluoghi di distretto o anche presso le scuole normali, delle cattedre che durante i tre mesi delle vacanze dessero lezioni sui principali elementi di architettura e di disegno applicato all'industria, verrebbero frequentate da molti maestri o studenti delle scuole magistrali, i quali potrebbero insegnare alla loro volta agli operai con lo stesso entusiasmo che insegnano ai nostri figli i primi elementi del sapere, purchè questa loro fatica venisse ricompensata a seconda dei loro meriti e del loro lavoro.

Si sa benissimo che nei nostri paesi montani, la massima parte dei lavoratori appartengono ai falegnami e ai muratori, i quali, se conoscessero un po' di disegno, potrebbero produrre ciò che non possono dare neanche con lunga pratica. Inoltre, avvezzando il popolo ad intrattenersi con diletto in questi luoghi d'istruzione, si scemerebbero certamente gli abitatori assidui delle bettole e delle osterie; chè predicare contro l'alcoolismo è ottima cosa, ma bisogna fornire prima i mezzi di combatterlo.

Conosco purtroppo che pretendo moltissimo; ma se queste idee venissero raccolte dai valorosi insegnanti della provincia di Udine, si potrebbe far molto bene alle nostre popolazioni.

Il governo ora, essendo occupato da questioni di grave importanza, trascurerà certo queste questioni, sebbene abbiano un sommo interesse.

Spero però che il governo e la burocrazia che ne rappresenta i congegni, dopo aver sistemato più o meno bene le impellenti odierne questioni, vorranno interessarsi di cuore per una vasta e sempre più perfetta istruzione popolare.

Con l'istruzione solo si potrà formare una classe lavoratrice forte e libera, intelligente, evoluta, non asservita a preconcetti, non facilmente trascinata dalla vacua pericolosa loquacità di tribuni irresponsabili, ma cosciente e pronta alle evoluzioni che l'avvenire porta con se.

La scuola in una nazione ha una grandissima importanza. Infatti, con l'insegnamento si rende l'ingegno più atto alla conquista di ogni civile progresso.

Con la scuola si renderà la Nazione Italiana sempre più quotata all'estero; senza l'istruzione, corriamo il pericolo di essere considerati per un popolo di neghittosi ed inetti.

Daniele Ariis di Luigi

CORTE D'ASSISE

Un padre snaturato

Stamane alla corte d'assise si è aperto il processo a carico di Luigi Costantini accusato di mancato omicidio nella persona della figlia Angelina.

Il fatto avvenne il 13 settembre 1916 a Tricesimo ed ha per causa discordie famigliari.

Nella famiglia Constantini entrò la discordia con la morte della mamma la quale pur soffrendo in silenzio sottostava ai maltrattamenti del marito.

La vittima di questi maltrattamenti era dopo la morte della buona donna, divenuta l'Angelina. La sorella Quinta era andata a marito e il padre le aveva dato 500 lire guadagnate da tutta la famiglia, nel tempo stesso faceva capire all'Angelina che voleva che se n'andasse.

Questa prima d'andare reclamava un uguale trattamento della sorella.

Il giorno del fatto l'Angelina, ritornando dall'albergo dove prestava servizio, augurava il buon giorno al pare che stava in cucina a spaccare le legna, questo non rispondeva e dopo aver aspettato che la figlia le fosse accanto in cucina la colpiva due volte con un coltello al volto. La ragazza dette un urlo e cercò di fnggire ma una terza coltellata la raggiunse al collo, questa volta la Angelina riuscì a scappare nel cortiletto ma il forsennato padre la colpì alla schiena.

La giovane fece ancora pochi passi nella strada poi stramazzò a terra. In quel momente un ragazzo, il fratello, uscì piangendo da casa e si precipitò sulla caduta la sollevo, la rianimò con la voce e la soresse. Insieme si avviarono verso il centro del paese verso la casa del dott. Carnelutti.

Fatti pochi passi uscì il padre col cappello abbassato fino sugli occhi, con la giubba aperta spavaldamente, gettò un torvo sguardo alla gente che seguiva i due, scansò le pozze di sangue ond'era cosparso il terreno e s'avviò frettolosamente dietro i due gementi, senza curarsi dei mormorii e segni ostili contro di lui rivolti dalla gente che si veniva radunando.

Egli andava a costituirsi nella caserma dei carabinieri.

Si dichiarò soddisfatto del delitto compiuto; espresse il proprio rammarico allorchè gli venne ripetuto che la figlia non era morta. Dormì fino mezzogiorno e rispose calmo e cinico all'interrogatorio del maresciallo dei carabinieri e del pretore di Tarcento.

L'Angelina giunse dal dott. Carnelutti in gravissime condizioni.

Si è potuto però, pur rimanendo lungamente in pericolo di vita, salvarla.

Vita Militare

ESPIGI ci scrive da Roma:

Ariano Francesco, capitano nell'8.o alpini è trasferito al 2.o alpini e comandato alla Commissione requisizione cereali Cuneo.

Gherardini, cav. dott. Naldo farmacista capo di 2.a classe all'ospedale militare di Udine è trasferito all'ospedale di Bologna.

Brida Giacomo, ragioniere geometra di 4.o classe all'ufficio fortificazioni di Udine ha dato e sono state accettate le volontarie dimissioni d'impiego.

Palmieri Fortunato, tenente di complemento di fanteria del deposito di fanteria, è trasferito al deposito di Pistoia P.

Bombarda Pio tenente di complemento di fanteria del distretto di Sacile, del deposito di Siena (attualmente di servizio al deposito di Nocera) è trasferito al deposito di Udine.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria sono promossi tenenti.

Crapanzano Giovanni del distretto di Pesaro e del deposito di Sacile, Mastrobuono Aurelio, Murano, 8.o alpini; Ongaro Emlio, Sacile, 8.o alpini; Possetti Giuseppe, 8.o alpini Selenati Luigi, Sacile, Paletto Giovanni, 7.o alpini; Manenti Ottavio, Udine, Udine; Rizzo Tiziano, Padova 7.o alpini; Marin Pietro, Sacile, 1.o alpini, Raggi Francesco, 8.o alpini; Giavotto Pietro, Gaeta. 8.o alpini, Battistoni Pietro, Sacile, Foggia; Ridolfi Giovanni Udine, 8.o alpini; Buono Luigi, Udine Avellino; Rizzani Giordano-Bruno, Udine, Viterbo.

Notizie in breve

— Davanti l'Alta Corte di giustizia francese è cominciato il processo per tradimento contro l'ex ministro Caillaux.

— Truppe nostre regolari, secondo notizie di giornali, sono sbarcate a Zara e Sebenico in Dalmazia, accoltevi col massimo entusiasmo.

— Giunse a Varsavia un contingente di bersaglieri, al comando del colonnello Po, ufficiale ben noto in Friuli, dove conta parecchi amici. Soldati e ufficiali nostri furono accolti con dimostrazioni popolari della più calda simpatia e con il più cordiale cameratismo delle truppe polacche.

— Le truppe inglesi inflissero al Mullah Demeni nella Somalia una grave disfatta. (Vedi più sotto, in Ultima ora.

ULTIMA ORA

Anche la Serbia smentisce un accordo ai danni d'Italia

ROMA, 19. La Legazione di Serbia ha comunicato al ministro degli affari esteri quanto segue:

*" Qualche giornale ha pubblicato due documenti tendenti a far credere che tra il governo di Belgrado e quello di **Parigi** sia intervenuto uno scambio di vedute per la conclusione di una convinzione militare. La legazione di Serbia a Roma è autorizzata dal suo governo a dichiarare che un tale scambio di vedute tra i due governi non ha mai avuto luogo e che i due documenti pubblicati sono appocrifi.*

I giornali in Francia a 20 centesimi!

PARIGI, 19. Gli aderenti all'ufficio nazionale della stampa in una seduta plenaria nella quale erano rappresentati 308 giornali, hanno preso le seguenti decisioni:

1.) L'ufficio nazionale attuale sarà quale il governo lo ha accettato prorogato fino al 31 maggio prossimo.

2.) La commissione di studio incaricata dalla presente assemblea plenaria di redigere un progetto di consorzio unico proseguirà i suoi lavori in modo che giunga alla costituzione di detto consorzio al 31 maggio prossimo.

Infine l'assemblea plenaria unita in un sentimento di solidarietà ha deciso di fare appello all'iniziativa parlamentare e governativa per ottenere l'immediata volazione di misure destinate ad assicurare la vita della stampa ed in particolare:

1.) Fissare a venti centesimi il prezzo minimo di vendita dei giornali.

2.) Stabilire il riposo domenicale per tutta la stampa.

Intorno alla nota questione

Mentre pareva ieri, da un telegramma da Washington, che si volesse attenuare la portata del Memorandum inviato da Wilson agli alleati circa la soluzione della questione adriatica oggi, un altro telegramma ci dice che il presidente diresse un altro memorandum, col quale informa che gli stati Uniti potrebbero vedersi costretti ad esaminare l'opportunità di ritirare il trattato di Versailles del Senato, dinanzi al quale già si trova, se gli alleati stessi intendessero di dar seguito ai loro progetti senza il consenso degi Stati Uniti.

D'altro canto, Francia e Inghilterra hanno già mandato a Washington la risposta, mantenendo ferma la loro linea di condotta.

Voci strane, e finora incontrollabili, vengono dall'America: che Wilson sia peggiorato... anzi no, migliorato; che nell'Adriatico si eserciterà una « polizia », e che gli Stati Uniti saranno fra le cinque grandi potenze che l'eserciteranno... Polizia, perchè? contro chi?.. E quali sono le cinque grandi potenze cui il telegramma allude?..

Quanti soldati può tenere la Germania

LONDRA, 19. Il consiglio supremo decise di permettere alla Germania a trattenere duecentomila uomini sotto le armi fino al 10 aprile 1920 ma dopo essi dovranno essere ridotti a centomila.

Il Mullah vide la morte

LONDRA 19. — A proposito delle recenti operazioni contro il Mullah si annuncia che al momento della presa di Judeli egli fuggì per poco alla morte.

Suo zio rimase ucciso al suo fianco e le vesti dello stesso Mullah furono incendiate da una bomba lanciata dagli aviatori inglesi.

La famiglia Furlanetto ringrazia vivamente il **dott. Venuti Aldo** per tutte le sapienti cure prestate durante la malattia al loro caro estinto

Furlanetto Angelo

e ringrazia inoltre tutte quelle persone che intervennero alla mesta cerimonia.

Stamane 19 febbraio dopo breve, ma penosa malattia munita dei conforti di nostra santa religione rendeva l'anima a Dio

Pierina Miani ved. Danelon

Si prega per essa una prece.
Il presente serve di partecipazione.
Udine, Via Latisana 6.